
Assalto alla sinagoga di Pittsburgh

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

È il quarto attentato in un luogo di culto motivato da odio e pregiudizi razziali. Il clima avvelenato delle prossime elezioni di medio termine continua a fomentare la divisione, ma la città sceglie di lavorare per l'unità e di proteggere la comunità ebraica che da oltre cento anni ne è parte fondante.

«Tutti gli ebrei devono morire». È stato questo il **grido di battaglia** che **Robert Bowers** ha lanciato mentre falcidiava con un fucile d'assalto AR-15 la comunità ebraica riunita nella sinagoga Tree of Life* **Or L'Simcha Congregation di Pittsburgh in Pennsylvania, negli Stati Uniti d'America.** Sotto lo stemma in legno dove sono incise le parole **“More light. More life - Più luce. Più vita”**, sono morte **11 persone:** fratelli, marito e moglie, amici. Molti ultraottantenni, quindi scampati a ben altre persecuzioni in Europa, che non pensavano certo che ieri sarebbe stato il loro **ultimo giorno di Shabbat sulla terra.** Il medico legale aveva gli occhi rossi mentre leggeva la sequenza di nomi e, ai giornalisti che chiedevano dettagli sulla morte, ha risposto che i proiettili erano ovunque e di non essere ancora riuscito a contarli. Nello stesso tempo, ha voluto assicurare che durante gli accertamenti legali, già sul pavimento della sinagoga, erano presenti i rabbini e che **le salme erano state trattate con onore e dignità come conviene alla tradizione ebraica.** **«Una delle peggiori scene di crimine che abbia mai visto** durante tutta la mia carriera», ha commentato un agente dell' FBI, con 22 anni di servizio alle spalle e a capo delle investigazioni. La sinagoga, situata nel tranquillo **quartiere di Squirrel Hill**, il cuore ebraico di Pittsburgh, da oltre cento anni è **un punto di riferimento non solo per la comunità ebraica, ma per l'intera città.** Il sabato il tempio accoglie ben tre gruppi di fedeli e, ieri, uno di loro stava celebrando **la festa del nome, per un bimbo nato da qualche settimana.** Il pronto intervento delle squadre d'assalto e della polizia ha impedito che il killer continuasse il suo massacro: aveva portato con sé anche tre pistole e stava uscendo dalla sinagoga quando ha ingaggiato uno scontro a fuoco con gli agenti che lo hanno leggermente ferito, prima di catturarlo nello studio del rabbino. **Bowers aveva un arsenale di 21 fucili,** acquistati con regolare licenza e che aveva esposto sui social media di cui era assiduo frequentatore. E proprio proprio cinque minuti prima di entrare in azione **aveva pubblicato un post su Gab, un social network che si autoproclama «un paradiso per la libertà di parola»**, mentre in realtà è un'app nata come luogo di incontro per attivisti di estrema destra e nazionalisti bianchi le cui opinioni non sono gradite su altre piattaforme social media. Nel post, «sto entrando», Bowers avvertiva di non poter restar seduto e guardare la sua gente venir massacrata. Il killer si riferiva alla [carovana di immigrati che, partita dall'Honduras, si sta avviando verso gli Usa](#) e che nelle ultime settimane continuava a definire «invasori», convinto che questi sfollati fossero violenti poichè provenivano da paesi violenti. Studiando le sue interazioni social, si è scoperto che **17 giorni prima della strage, Bowers, aveva inviato messaggi antisemiti al sito di Hias,** un'organizzazione ebraica sorta nel 1881 per aiutare gli ebrei in fuga dall'Europa orientale, ma che a partire dal 2000 aveva ampliato il suo ambito d'azione verso i **rifugiati non ebrei, da Afghanistan, Bosnia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Etiopia, Haiti, Marocco, Vietnam.** Hias, proprio la scorsa settimana, aveva invitato tutte le congregazioni ebraiche a **dedicare uno Shabbat ai rifugiati e la sinagoga di Tree of life vi aveva aderito.** Forse sarà stato questo a far scattare il piano di Bowers, che aveva commentato con disprezzo un post sui **«camion contrassegnati con la Stella di David che stavano portando i migranti dell'America centrale negli Stati Uniti».** Mentre si attendono gli sviluppi delle indagini, il procuratore generale ha annunciato che per le imputazioni a cui è soggetto, **Bowers rischia la pena di morte.** L'attentato alla sinagoga è **il quarto perpetrato in un luogo di culto,** edifici ritenuti sacri e inviolabili e che invece, negli ultimi anni sono stati anch'essi scenari di

stragi: **nel 2017 nella chiesa battista in Texas** dove morirono 26 persone, nel 2015 era stata la volta del **Connecticut e dell'assassinio di 9 afroamericani** da parte di un giovane bianco, mentre **nel Wisconsin ad essere stato preso di mira era stato un tempio sik** dove a morire erano stati in sei. Ieri sera una **veglia di preghiera interreligiosa, organizzata da giovani studenti**, ha percorso le strade attorno alla sinagoga, mentre si cantava "**Shabbat- Shalom**" e la gente esponeva cartelli con scritto "**Ama il tuo vicino senza nessuna eccezione**", a ricordare che «è più ciò che ci unisce di quanto ci divide e **questo orribile accaduto non appartiene alla nostra comunità**». Lo stesso concetto è stato ribadito dal **sindaco di Pittsburgh, William Peduto**, che **ha invitato tutti a restare uniti e a lavorare insieme per estirpare l'odio e la violenza** «non solo dalla nostra città e dalla nostra nazione, ma dal mondo intero. Quanto accaduto alla sinagoga Tree of life è una macchia per l'intera famiglia umana. Noi sappiamo di essere uno e non divisi». **L'appello all'unità è stato lanciato anche dal presidente Trump**: il paese in meno di 72 ore si è trovato ostaggio di uno squilibrato che ha **inviato bombe per posta ad esponenti del partito democratico, al miliardario ebreo Soros e anche agli ex presidenti Usa**; c'è stato un uomo bianco che ha tentato di assalire una chiesa di afro-americani e ha ucciso una coppia e c'è stato l'attentato nella sinagoga. Tutti i **crimini sono stati collegati al clima di divisione, di sospetto, di demonizzazione** con cui si sta conducendo la campagna elettorale per le **elezioni di Mid-Term, dove i termini "male", "demoniaco", "invasori", sono ormai lessico ordinario**. Il presidente, inoltre, si è detto sorpreso del fatto che la sinagoga non avesse un servizio di sicurezza adeguato, ma il sindaco non si è lasciato intimidire dalle velate insinuazioni presidenziali e ha ribadito che **il vero problema è «la facilità di accesso alle armi**. È impossibile controllare tutti gli edifici e soprattutto i comportamenti irrazionali di chi ha seri disturbi mentali. **Il vero problema è come tenere lontane le armi dalle mani di chi esprime odio, disagio mentale, violenza e si sfoga uccidendo**». Un problema su cui il presidente e le lobby delle armi preferiscono tacere.